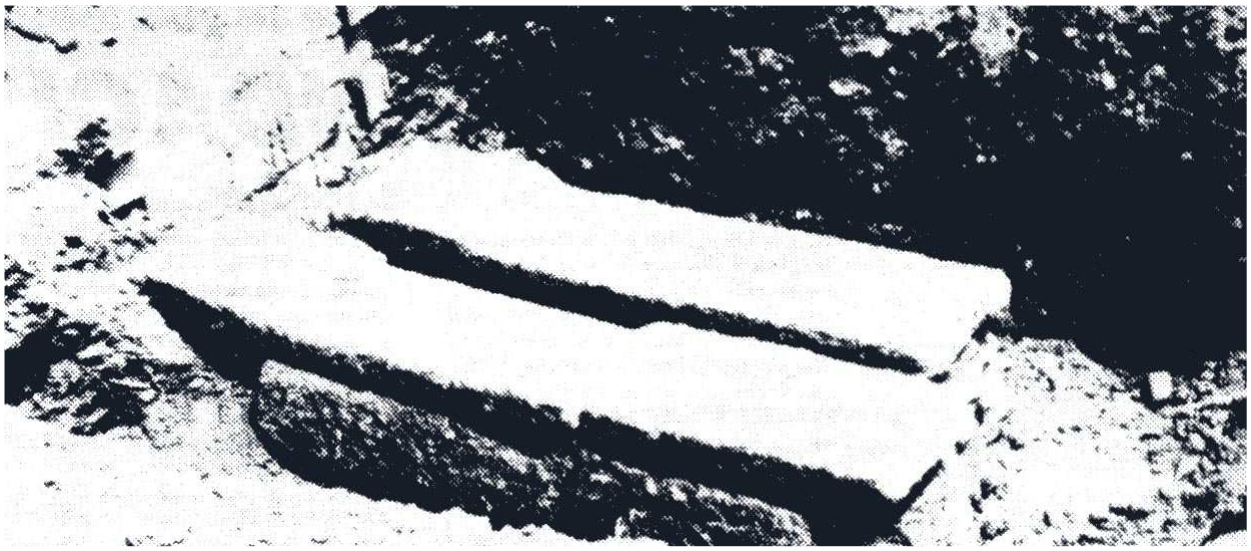
Gli antichi tra noi: la tomba romana di Seggiano



Città di Pioltello

Scuola Media Statale
Giacomo Matteotti

Mostra didattica: "Gli antichi tra noi: la tomba romana di "Seggiano"

Insegnanti coordinatori:
Gabriella Tassinari (lettere)
Laura Santucci (scienze matematiche)

Anno scolastico: 1994/1995

INTRODUZIONE

Benvenuti alla mostra allestita grazie ai finanziamenti del Comune di Pioltello e preparata da noi ragazzi della classe III B della Scuola Media Giacomo Matteotti, aiutati e coordinati dall'Insegnante di Lettere Gabriella Tassinari e di Scienze Naturali Laura Santucci.

Ciò che vogliamo presentarvi è una tomba tardoromana risalente al IV secolo d.C., rinvenuta proprio a Seggiano. Si tratta di un semplice ritrovo archeologico, nulla in confronto a tutto ciò che si scopre in altre città italiane. Eppure è un evento molto importante per il nostro paese, perché ci ha fatto capire che anche a Seggiano è "passata" la storia. La storia, infatti, è un puzzle formato da tanti pezzettini e anche una tomba, apparentemente insignificante, lo compone. Seggiano sa poco di questa scoperta ed è proprio perciò che noi oggi ve la proponiamo passo per passo. Vorremmo cercare di far crescere questo paese "culturalmente", perché abbia rispetto per la storia e per tutto ciò che essa ci dona. Non abbiamo grandi pretese; questo lavoro è frutto delle nostre capacità e di molti mesi di duri sacrifici. Ringraziamo vivamente il Comune e sopratutto l'Assessore alla Cultura Paolo Musmeci che ha ritenuto importante far conoscere ai Seggianesi questa tomba e che ha fatto riprodurre fedelmente il corredo affinché voi possiate ammirarlo. Ringraziamo il Direttore del settimanale "La Gazzetta della Martesana", Marco Conca, che gentilmente ci ha fornito gli articoli del giornale e alcune foto riguardanti lo scavo della tomba; la signora Anna Moscato, proprietaria del territorio dove la tomba è stata trovata, che ci ha concesso qualche ora del suo tempo libero, dandoci ulteriori notizie sul rinvenimento. Siamo riconoscenti, infine, a tutti coloro che ci hanno aiutati.

NOTERELLE DI UN'ARCHEOLOGA IN MARGINE ALLA MOSTRA

Come archeologa e a puro titolo personale, sento l'opportunità, o meglio la necessità, di dir due parole. Il rinvenimento della tomba romana di Seggiano attesta, se ce ne fosse ancora bisogno, il profondo divorzio tra noi archeologi (in particolar modo italiani) e il pubblico dei non specialisti. Noi scriviamo con un linguaggio difficile, spesso noiosi per chi non è abituato; pubblichiamo libri e riviste di difficile accesso, perché troppo cari o perché reperibili solo in alcune biblioteche. Solo se si tratta di un "tesoro" o di una scoperta eclatante o di una mostra prestigiosa, il grande pubblico viene a contatto con l'archeologia, che continua a credere sia un'affascinante avventura, alla Indiana Jones. Invece la nostra preziosa e minuziosa ricostruzione del mondo antico (nei suoi aspetti storici, economici, sociali, culturali artistici …) é spesso nota solo agli "addetti ai lavori".

È dunque unicamente come archeologa che ho potuto conoscere la tomba di Seggiano: non certo attraverso le voci che allora giravano di tombe scoperchiate, di preziosi monili e di monete d'oro, ma attraverso quelle pubblicazioni specialistiche, il nostro pane quotidiano.

Anche quando il corredo della tomba è stato presentato al pubblico alla mostra di "Milano capitale dell'impero romano. 286-402 d.C.". nel 1990, l'esposizione non ha avuto risonanza tra i Seggianesi, per lo più ignari. Spesso, infatti, viaggiamo in cerca di lontane meraviglie esotiche e non ci accorgiamo dei nostri "gioielli", sotto casa. Come archeologa, e come insegnante, sono convinta che si può rendere accessibile a ragazzi di 12-13 anni un reperto archeologico modesto come questa tomba, mostrandone l'importanza, per aprire nuove strade sulla ricerca e sulla identità storica del territorio. Tutto ciò spiega perché non ho presentato questo rinvenimento da pura archeologa, cosa che mi sarebbe riuscita molto più facile e breve, e ho volutamente eliminato tutti i riferimenti eruditi, ad esempio le descrizioni dettagliate dei reperti e i confronti con materiali analoghi, che avrebbero reso malevole e forse difficoltosa, la lettura. Ho invece voluto far parlare i ragazzi, con le loro idee e i loro valori, l'interesse e il rispetto verso il nostro (e il loro) passato. È la loro sensibilità, opportunamente alimentata, a dimostrare che si può (e si deve) combattere la superstizione, lo scetticismo, l'incuria, l'ignoranza del passato, che porta gli italiani a misconoscere e a distruggere il loro inestimabile patrimonio storico-artistico. Questi ragazzi testimoniano che noi archeologi possiamo far crescere il senso e l'attaccamento per il passato, a cui il nostro futuro è indissolubilmente legato.

La mostra è il frutto modesto, imperfetto, ma significativo per il rapporto tra l'archeologia e gli alunni, cioè il pubblico, a cui i nostri studi archeologici dovrebbero essere rivolti.

L'Insegnante di Lettere, Gabriella Tassinari

STORIA DEL RINVENIMENTO

Il 29/30 maggio del 1985, durante i lavori per gli allacciamenti delle condutture fognarie di una nuova casa in via Pollaiolo n.24, angolo via della Robbia, a Seggiano, e stata ritrovata una tomba tardo-romana, del IV secolo d.C. La Soprintendenza Archeologica della Lombardia, avvisata dall'impresa edile, è intervenuta e ha condotto i lavori che sono durati due-tre ore. Le condizioni di emergenza in cui se svolto l'intervento non hanno permesso di eseguire un accurato rilievo grafico dell'interno della tomba; lo si è fotografato con il reticolo, per poterne poi ricavare un disegno in scale.

Il manufatto era orientato in senso nord-sud, poggiava sul terreno sterile e si trovava alla profondità di cm. 40 dal piano di campagna. La tomba era ad inumazione, del tipo "a sarcofago", delimitata sui lati lunghi da due lastroni di pietra, il serizzo, reimpiegati, infissi a coltello, misurati m. 2,05 x 0,60, con uno spessore variabile da cm.10 a cm. 17. I lati brevi erano formati da muretti in laterizio legati da malta rosata, il lato sud presentava alla base un'apertura rettangolare chiusa esternamente da un tegolone (era forse usata per offerte ai defunti?). La copertura era costituita da due lastroni di serizzo accostati nel senso della lunghezza, sagomati a spioventi per circa 3\4 della lunghezza, delle dimensioni di m. 2,40 x 0,59 x 0,10 e m. 2,90 x 0,59 x 0,10; l'ultimo quarto era a superficie piana; un lastrone era stato spezzato dall'escavatrice. Le connessure tra le pareti e la copertura erano state sigillate con malta di cocciopesto. È questo un tipo di tomba che non trova precisi confronti nell'area lombarda.

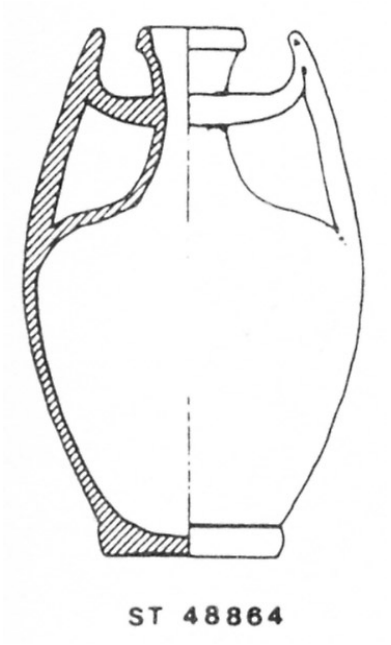
Il contenuto della tomba risultava danneggiata dal terreno fluitato all'interno e da quello penetrato in seguito alla rottura delle lastre di copertura avvenuta durante i lavori per la recinzione del terreno. All'interno vi erano tre scheletri supini, affiancati, con il cranio orientato nord-sud; presso l'estremità nord della tomba si trovano un quarto scheletro, le cui ossa non erano connessione in anatomica; probabilmente era stato spostato per fare posto ad un'altra sepoltura. Perciò la tomba sembra essere stata utilizzata per almeno due successive deposizioni.

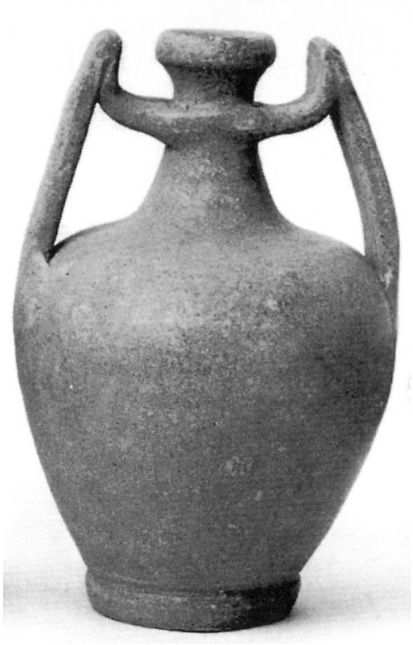
Le monete rinvenute forniscono un utilissimo dato cronologico; esse devono essere anteriori o contemporanee alla deposizione. Dunque, la tomba nel suo complesso può essere attribuita alla fine del IV secolo d.C.; la prima deposizione, accanto alla quale era il tegame, è precedente, ma sempre inquadrabile nell'ambito del IV secolo.

CORREDO

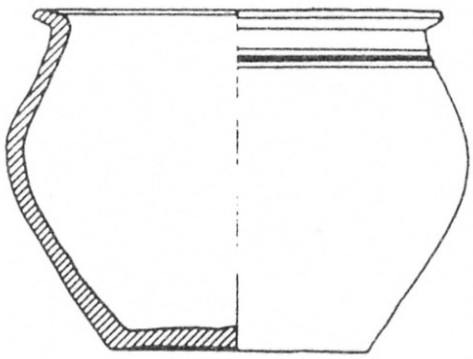
Il corredo è costituito da un'anforetta in ceramica comune ad anse rialzate e pizzicate (Inv. St. 48864), due urnette in ceramica comune, di cui una frammentata (Inv. St.48865 e Inv. St.51065), una coppetta in ceramica comune frammentaria (Inv. St.51066), un frammento di coperchio con presa a bottone (Inv. St.51067), un balsamario di vetro a corpo globulare (forma Isings 104 b) frammentato (Inv. St.48867), una coppetta emisferica di vetro verde chiaro (forma Isings 96) perfettamente conservata (Inv. St.48866); il tutto era posto nella parte sud della tomba, vicino ai crani. All'altra estremità, accanto al quarto scheletro, c'era un tegame da fuoco in ceramica comune (Inv. St.48868); erano sparse sul fondo della tomba 21 monete in bronzo molto corrose (da Inv. St. 64517 a Inv. St.64530), collocabili in un periodo compreso tra il 324 e l'ultimo quarto del IV secolo d.C. Proprio queste monete forniscono il *terminus post quem* per datare la tomba alla fine del IV secolo d.C.

ANALISI DEL CORREDO

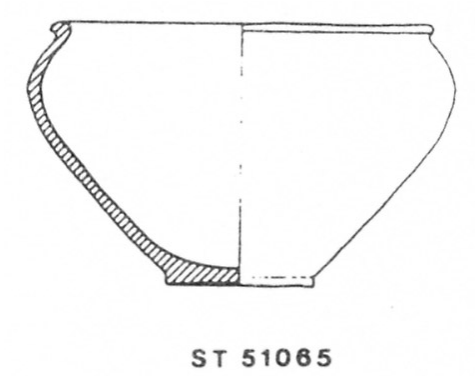




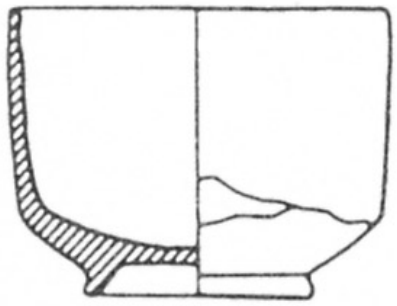
Anforetta (Inv. St. 48864) in ceramica comune acroma, a corpo ovoidale allungato, con anse bicostolate, rialzate e pizzicate; piede a disco.
Misure: alt. 16 cm; diam. Fondo 5 cm.
Può considerarsi un "fossile guida", cioè un elemento grazie a cui si può datare la tomba, con una certa sicurezza, al IV secolo d.C.



Urnetta (Inv. St. 48865) in ceramica comune, acroma, orlo estroflesso, corpo globulare, fondo piano.
Misure: alt. 10 cm; diam. Orlo 13 cm; diam. Fondo 8 cm.
Databile al III-IV secolo d.C.

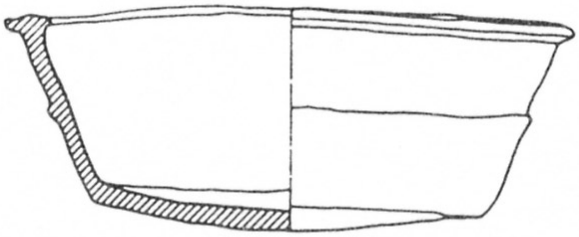


Urnetta (Inv. St. 51065) in ceramica comune, acroma, breve orlo estroflesso, spalla espansa, basso piedi a disco.
Misure: alt. 6 cm; diam. Orlo 9 cm; fondo 5 cm



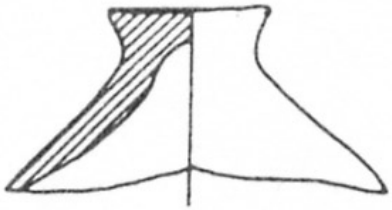
ST 51066

Coppetta (Inv. St. 51066) in ceramica comune, acroma, pareti diritte, bassa carena, piede ad anello.
Misure: alt.7 cm; diam. Orlo 10 cm; diam. fondo 5,5 cm.



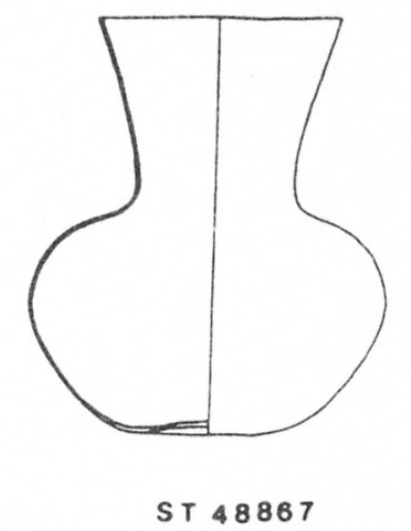
ST 48868

Tegame (Inv.St. 48868) in ceramica grezza da fuoco, orlo sporgente a profilo acuto, ingrossamento a metà del corpo, fondo converso.
Misure: alt. 8 cm; diam. orlo 20 cm; diam. fondo 13 cm.



ST 51067

Frammento (Inv.St. 51067) di coperchio in ceramica comune acroma con presa a bottone.
Misure: alt. 3 cm; diam. orlo. 3 cm; diam. max. 4 cm.



Balsamario (Inv.St. 48867) di vetro trasparente a corpo globulare, di forma Isings 104 b frammentato.
Misure: alt.12 cm. Diam. orlo 7 cm; diam, fondo 4 cm.
Databile alla seconda metà del III-IV secolo d.C.

21 monete (da Inv.St. 64517 a Inv.St. 64530) in bronzo molto corrose, collocabili tra il 324 e l'ultimo quarto del IV secolo d.C.

VIAGGIO DEL CORREDO E DELLA TOMBA

Dopo la scoperta della tomba, il corredo ed il sarcofago sono stati divisi.
Il primo è stato portato temporaneamente al comune; in un secondo momento, gli oggetti sono stati trasferiti alla soprintendenza archeologica della Lombardia, dove sono stati puliti, restaurati e studiati. Nel 1990 il corredo è stato esposto alla mostra di "Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C. (Milano, Palazzo Reale 24\1-22\4); alla fine è tornato in soprintendenza dove è tuttora. Anche la tomba è stata condotta al comune dove è rimasta fino a quando non è stata portata nei locali sotterranei della Scuola Media Statale Giacomo Matteotti.

LE PUBBLICAZIONI ARCHEOLOGICHE

La tomba di Seggiano è stata pubblicata dalla stessa archeologa che ha effettuato lo scavo: la dott.ssa Anna Ceresa Mori. Il primo articolo è comparso nel Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia (1985); il secondo nel Catalogo della Mostra "Milano capitale dell'impero romano 286-402 d.C., Silvana editoriale", tenuta a Milano, a Palazzo Reale, dal 24/1 al 22/4 1990.
Grazie ad una accurata descrizione dello scavo, della tomba e del corredo, i due articoli ci hanno fornito tutte le informazioni utili e indispensabili ad uno studio scientifico della tomba. Sono queste dunque le pubblicazioni che consentono di analizzare il rinvenimento in tutti i suoi aspetti.

INTRODUZIONE AL PRIMO ARTICOLO

I due articoli che vi presentiamo ci sono stati forniti da Marco Corna, direttore del settimanale La Gazzetta della Martesana, e riguardando il rinvenimento della tomba di Seggiano nel primo articolo (28 maggio 1985) il giornalista, Paolo Brenna, riferisce come già da alcuni giorni giravano voci di tombe scoperchiate, preziosi monili e monete d'oro rinvenute. Quando all'epoca a cui ascrivere la tomba, proprio perché la zona è priva di rinvenimenti romani, la si pensa longobarda.

LA GAZZETTA DELLA MARTESANA (28 MAGGIO 1985) Autore: PAOLO BRENNA

Mentre si ultimavano i lavori di cinta di una nuova casa in via Pollaiolo 24, l'escavatore ha urtato contro un pesante lastrone di granito a schiena d'asino; così il grande segreto che per centinaia di anni (forse più di mille) è rimasto gelosamente conservato in una tomba è venuto alla luce.
Da alcuni giorni giravano voci che davano per scoperchiata la tomba. Ma agli occhi dell'architetto De Ferdinando del gruppo *Cisnusculum* di Cernusco, il pesante lastrone è parso non mosso dalla sua millenaria posizione. Il lastrone è stato sollevato da poco, da una parte, dell'impresa edile, e si è appena notato che all'interno c'erano i resti di almeno tre persone; ma nulla e stato toccato.
Si pensa che sia una tomba longobarda.

INTRODUZIONE AL SECONSO ARTICOLO

Nel secondo articolo (4 Giugno), aperta la tomba, lo stesso giornalista Paolo Brenna informa che essa non è longobarda come si affermava, bensì è tardoromana. Particolarmente interessante è la narrazione degli avvenimenti di quel giorno e degli atteggiamenti dei Seggianesi.

LA GAZZETTA DELLA MARTESANA (4 GIUGNO 1985) Autore: PAOLO BRENNA

Mercoledì mattina gruppi di persone si erano appostati in via Pollaiolo, attirati dalle voci che dichiaravano la venuta della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, per la rimozione del coperchio che celava il fantastico tesoro. Durante l'attesa si pensava già al bidone; ma invece arrivò la soprintendenza che diede inizio ai lavori. Subito la folla diventò più numerosa; vigili urbani e carabinieri avevano un bel da fare. La tomba ritornava alla luce: iniziò il lavoro degli archeologi che provocò il primo sussulto. Il sarcofago si presentava di forma rettangolare, le due pietre a dorso d'asino della copertura erano di lunghezza molto differente. La tomba era orientata N-S mentre i longobardi le orientavano E-O. L'architetto De Ferdinando, giunto sul luogo, si industriò per agevolare il lavoro degli archeologi. Finalmente il momento tanto atteso arrivò. Con l'aiuto di un braccio meccanico vennero imbragate, una dopo l'altra, le tre pietre, una delle quali era spezzata, purtroppo nell'operazione il crollo di un piccolo pezzo di pietra del sarcofago ruppe un vaso che fino a quel momento sembrava intatto. Si intravvidero due teschi, un vaso, un'anforetta ma il resto era ancora coperto. La folla si strinse.

Dopo un po' iniziò il dedicato lavoro che riportò alla luce, pezzo dopo pezzo, i segreti che la tomba aveva celato. Si scoprì che le due pareti nord e sud non erano di serizzo ma di muretti in cotto. Vennero alla luce altri oggetti, due scheletri integri, due parziali, di uno dei quali solamente il cranio. Un altro interessante reperto fu una bottiglia sigillata che avrebbe dovuto contenere vino o liquore. Tutti questi oggetti fecero presupporre che la tomba appartenesse a un benestante. Alla fine la deposizione venne inquadrata nell'ambito del IV secolo d.C. ovvero nel periodo in cui l'impero romano subiva le invasioni barbariche. Il ritrovamento è da considerarsi di grande importanza ed apre nuove strade sullo studio e sulla ricerca dell'identità storica del territorio.

COMMENTO FINALE

Ci ha colpito la perplessità di alcuni abitanti e l'accesa fantasia di altri che hanno addirittura detto di aver visto una moneta d'oro contenuta nella tomba ancor prima che essa venisse scoperchiata. Durante gli scavi molti cittadini erano entusiasti e curiosi perché pensavano di trovare nella tomba oggetti preziosi e con un rilevante valore economico; poi visto il suo contenuto sono rimasti delusi senza capire che questi resti sono molto più preziosi, anche se non economicamente, dell'oro. Dunque la gente ha pensato solo alle ricchezze che avrebbero potuto trovare nella tomba e non all'importanza storica.

INTERVISTA ALLA SIGNORA ANNA MOSCATO, PROPRIETARIA DEL TERRENO DOVE È STATA RINVENUTA LA TOMBA

Abbiamo ritenuto opportuno intervistare la proprietaria del terreno in via Pollaiolo, affinché ci raccontasse cosa è accaduto quel giorno e quali sensazioni ha provato durante l'apertura della tomba. Abbiamo potuto così anche ricostruire la trafila burocratica della scoperta allo scavo della tomba.

3B: *può raccontarci in modo più dettagliato lo scavo per confrontarlo con quanto già sappiamo?*

A. MOSCATO: La casa era quasi ultimata, mancava solo un'allacciatura della conduttura fognaria a Est. L'impresa scavatrice ha urtato contro un lastrone della tomba. Dopo aver sospeso i lavori, la ditta Guarnaccia-Galimberti mi ha rintracciata e poi ha avvisato i carabinieri che a loro volta hanno avvertito la Soprintendenza archeologica. Durante questa trafila fino all'arrivo della Soprintendenza passò circa un mese. Pensavamo a un ritrovamento risalente alla fine del 1800 perché la zona era stata abitata dai frati fino a quell'epoca.
Con l'arrivo della soprintendenza si iniziarono i lavori, scavando tutto intorno al perimetro della tomba. Il sollevamento di un lastrone permise di distinguere i resti di tre persone.
Scavata la tomba e finiti i lavori di setacciamento del terreno, il manufatto fu portato al comune.
Il parroco di quegli anni, don Gianni, richiese al comune di poter conservare la tomba nel santuario di Seggiano. Ma la richiesta non fu accolta e da quel momento non avemmo più tracce né del sarcofago, né del corredo.

3B: *Quali sensazioni ha provato in quel giorno?*

A. MOSCATO: Io mi sono trasferita a Seggiano quando avevo quattro anni e sono sempre stata legata a questo paese nonostante le mie origini siciliane. Quando venni a sapere del ritrovamento fui molto curiosa. Nel giorno dello scavo mi sentivo orgogliosa di aver ritrovato un importante reperto storico proprio nel giardino di casa mia. Non mi sono impressionata di fronte a quegli scheletri perché per me non erano cadaveri ma erano resti di storia.

3B: *La gente come si è comportata quel giorno?*

A. MOSCATO: Ciò che mi ha più sorpresa è stata la curiosità dei Seggianesi che sono accorsi in massa per assistere allo scavo. Ma la gente è rimasta delusa perché si aspettava di vedere un tesoro di gran valore perciò ha esclamato: "Tutto qui?!". Altri hanno detto: "Non sei diventata ricca; ti hanno portato via tutto!".

3B: *Ha pensato che questo rinvenimento potesse in un certo senso modificare la sua vita?*

A. MOSCATO: Il rinvenimento non ha modificato la mia vita ma ha rafforzato delle idee e dei valori che avevo dentro di me cioè l'interesse e il rispetto verso il nostro passato.

COSA HA SIGNIFICATO IL RITROVAMENTO DI QUESTA TOMBA?

PER GLI ARCHEOLOGI...

Per gli archeologi questo rinvenimento è uno dei tanti avvenuti che, come gli altri, contribuisce a una migliore conoscenza del nostro passato. Ha comunque un valore un po' "particolare", perché mai prima la zona di Seggiano era stata oggetto di scavi.

PER NOI...

Per noi che due anni fa abbiamo studiato i romani, il rinvenimento ha un significato e un'importanza grandissima. Infatti ci ha aiutato a capire meglio e a rendere "vivo" ciò che avevamo studiato precedentemente, sui libri di testo. Inoltre siamo consapevoli che la tomba costituisce per il nostro paese, Seggiano, quel "patrimonio storico", prima assente. Proprio perché ci siamo resi conto che il fatto ci coinvolgeva personalmente, abbiamo svolto questo lavoro con molto entusiasmo.

PER LA SIGNORA ANNA MOSCATO...

Le dichiarazioni della signora Moscato hanno rafforzato le nostre idee e i nostri principi: avere rispetto per il passato. Infatti, pur essendo di origini siciliane, la signora è sempre stata legata a Seggiano, come fosse il suo paese nativo. Perciò, era felicissima e molto orgogliosa del rinvenimento, perché un importante reperto storico, cioè parte delle "radici" del suo paese, era sepolto sotto casa sua.

PER I SEGGIANESI...

La reazione dei cittadini di Seggiano davanti a quest'importante ritrovamento è stata un po' ambigua. Infatti dapprima si sono mostrati molto curiosi, mentre in seguito, dopo aver visto la tomba ed il rispettivo corredo, gran parte di essi ha scordato tutto ciò, considerandolo come qualcosa di vecchio e inutile. Invece cosa dovrebbe significare questo ritrovamento per i cittadini di Seggiano? Molti non danno importanza al passato storico e perciò non hanno fatto neanche caso al ritrovamento. Molti altri, superstiziosi, lo hanno anzi giudicato negativo. Sono dunque poche le persone che comprendono il vero significato dei reperti storici; convinte che il loro paese, come molti altri, ha una storia, sono pronte a studiarla e a ricercarla nel proprio territorio. Anche noi non ci scoraggiamo e vogliamo aiutarvi ad apprezzare il piccolo patrimonio storico ritrovato.

QUALCHE RIFLESSIONE

Cosa sapevamo della storia di Seggiano prima del rinvenimento della tomba tardoromana avvenuto nel 1985 ?

Quanto all'origine del nome del nostro paese, il toponimo prediale "Seggiano" sembra riferibile ad un *Silianus*, dal gentilizio di *Silius*, ma nella zona non si avevano notizie di altri rinvenimenti archeologici a cui si potesse collegare la tomba. Ma poiché generalmente una tomba romana non è isolata, abbiamo dedotto che non potesse essercene una sola in tutto il territorio di Pioltello. Allora, come mai nel nostro paese in tutti questi anni non ci sono stati altri ritrovamenti? A questo interrogativo abbiamo provato a rispondere con delle ipotesi. Innanzitutto abbiamo raccolto varie voci che durante lo scavo per le fondamenta di edifici vicini a via Pollaiolo le ruspe avevano messo in luce alcuni resti. Ma per la fretta di terminare i lavori, nessuno ha mai denunciato tali rinvenimenti alla Soprintendenza Archeologica**;** essi sono stati subito nascosti e distrutti. Così alcune persone, per la loro ignoranza e la loro bramosia di denaro, hanno voluto nascondere la storia di Seggiano, senza contare il risvolto storico e\o sentimentale che avrebbe avuto sul paese. Così Seggiano è considerato un paese senza storia, mentre, abbiamo dimostrato, non è vero. Un reperto storico è un evento che dovrebbe essere considerato importante e non una perdita di tempo non solo da noi studenti, ma anche delle persone coinvolte nel ritrovamento. Inoltre, come abbiamo dimostrato con questa mostra, il "tempo" che si "perde" è minimo (1 o 2 mesi) in confronto al "tesoro" storico che si può recuperare.

Sia i cittadini che il comune di Pioltello dovrebbero preoccuparsi maggiormente del futuro del loro paese. Quindi sarebbe opportuno un controllo più accurato del territorio durante la costruzione di nuovi edifici. Proprio per questo invitiamo i cittadini ad avere maggiore cura del territorio nel futuro. Non è ancora troppo tardi! Con questa mostra speriamo di avervi fatto capire che la storia passata e futura di Seggiano è nelle nostre e vostre mani.

UN'ULTIMA RIFLESSIONE...

Gli oggetti di uso quotidiano del IV secolo ci hanno permesso di ricavare preziose informazioni, sia storiche che di carattere più generale. Tra gli oggetti del tempo e quelli usati oggi passano molte differenze; una di esse consiste sopratutto dal punto di vista ecologico.

Gli oggetti di terracotta che si usavano un tempo ora sono stati sostituiti da quelli di plastica o alluminio; la terracotta non è un materiale inquinante, mentre i materiali di oggi lo sono altamente. Questi oggetti, una volta, erano usati fino a quando non si rompevano; oggi invece quando sono un po' rovinati li buttiamo, spesso senza badare alla raccolta differenziata. In questo modo si inquina maggiormente perché questi materiali non si decompongono.